

Nella sua confessione Peci ha parlato dei principali attentati nel capoluogo piemontese

«Ho comandato la colonna br di Torino»

Gli assassini di Croce, Casalegno, Cotugno - Era Moretti a tenere i contatti con la « direzione politica » delle BR - Micaletto, Moretti e Naria uccisero Coco - Ritrovati macchinari per costruire silenziatori alle armi - Forse oggi scarcerata Liliana Lanzardo

Dal nostro inviato TORINO - Fu Mario Moretti a dirigere le operazioni di via Fani. A dirlo è Patrizio Peci, che esclude tassativamente di avervi preso parte. Il comando che sterminò la scorta e rapì l'on. Aldo Moro, secondo la versione fornita da Peci, era composto dai brigatisti della colonna romana e da altri venuti nella capitale da varie città del nord. A suo dire, insomma, l'operazione di gran lunga più micidiale portata a termine dall'organizzazione eversiva, sarebbe stata ideata e attuata dai soli brigatisti senza l'intervento di forze estranee. Un'operazione tutta nazionale. Niente servizi segreti alle spalle.

generale di Genova Francesco Coco e della sua scorta, del resto, lo fa per averlo sentito dire da altri. In proposito egli avrebbe detto che alla strage di Genova dell'8 giugno 1976 ha partecipato anche Mario Moretti, e siccome si sa che una comunicazione giudiziaria per quel delitto è stata trasmessa anche a Rosco Micaletto, almeno tre nomi risultano, così indicati da Peci per l'omicidio di Coco: Moretti, Micaletto e Giuliano Naria, il solo che è stato rinviato a giudizio per tale attentato. E sempre di Moretti Peci dice che avrebbe fatto parte del comando che l'8 gennaio scorso assassinò in via Schiavone a Milano tre agenti di PS in servizio di pattuglia.

dalle BR a Torino, ferimenti, attentati a caserme e sedi della DC, omicidi. Situazione, dunque, Peci ha parlato degli assassini di Croce, di Casalegno, di Cotugno, di altri. Questi attentati sono avvenuti nel « territorio » da lui diretto. Partendo da questa ovvia considerazione è presumibile che egli abbia fatto anche i nomi di coloro che hanno partecipato alle diverse azioni delittuose. Altrimenti, probabilmente è che egli stesso abbia preso parte a molti di questi crimini.

Trieste, continua a dichiararsi estranea ai fatti che le sono contestati, pur ammettendo la conoscenza di qualcuno degli arrestati di giovedì scorso. Se dall'esame dei giudici non dovesse risultare altro, è probabile che nelle prossime ore la Lanzardo venga scarcerata.

che si sono dimostrate esatte: le armi in un giardino di Biella, i documenti in un certo armadio, gli schedari in un altro, e soprattutto la indicazione che in via Fracchia, a Genova, si trovava una sede delle BR.

I viaggi in Medio Oriente per le armi

ROMA - Patrizio Peci avrebbe confermato anche la partecipazione di Barbara Balzarani e di una certa « Nadia » alla strage di via Fani. Questo è quanto afferma l'agenzia Ansa in una serie di dispacci diffusi ieri, nei quali sono riferiti numerosi particolari inediti della confessione del « brigatista pentito ».

di ferirlo soltanto alle gambe. Successivamente, dopo aver letto e valutato un suo commento contenente anche apprezzamenti sulla struttura organizzativa delle Brigate rosse, la colonna torinese decise di ucciderlo per « dare una lezione » sull'efficienza del gruppo eversivo. Peci inoltre avrebbe precisato di non aver sparato nel corso dell'agguato ed avrebbe ovviamente indicato i nomi degli altri membri del comando.

Milano: arrestato un altro dipendente della Siemens

MILANO - L'operazione antiterroristica effettuata dai carabinieri nel Milanese la mattina di giovedì scorso ha avuto un seguito ieri. Nel pomeriggio, verso le 15, i carabinieri si sono presentati alla Sit-Siemens di Castelletto di Settimo Milanese ed hanno prelevato, su ordine spiccato dalla magistratura torinese, Giuseppe Piccolo, di 28 anni, impiegato dell'azienda elettronica di stato. Piccolo è stato arrestato proprio nel reparto dove lavorava.

Criminale attentato di chiara marca fascista

Bomba devasta sezione Pci a Cosenza

Gravissimi i danni, lievemente ferito un passante - Da molti giorni gli squadristi imperversano nella città con provocazioni e aggressioni a militanti di sinistra - Immediata la risposta del quartiere

Istituto dal Comitato antifascista lombardo

Fondo per le vittime del terrore eversivo

MILANO - Ogni lavoratore contribuisce col versamento di una parte di una giornata del proprio salario alla creazione di un fondo regionale di solidarietà con le vittime del terrorismo. Questa la proposta che, in Lombardia, ha lanciato il Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano aprendo una vasta campagna di mobilitazione contro l'eversione che prevede, in preparazione di una grande assemblea conclusiva il 7 maggio, decine di riunioni e di manifestazioni in tutta la regione.

Dal nostro corrispondente COSENZA - Alle 3 di ieri mattina, poco prima dell'alba, un forte boato ha svegliato di soprassalto a Cosenza, le famiglie che abitano in via Piave, via Monte San Michele, e nelle altre strade vicine. La gente, in preda al panico, è saltata giù dal letto e si è riversata fuori temendo un nuovo terremoto, dopo la paurosa esperienza del 20 febbraio scorso. Questa volta però non si è trattato del terremoto, bensì di un attentato dinamitardo, uno dei più gravi e dei più vili verificatisi a Cosenza negli ultimi anni: il potente ordigno esplosivo, confezionato con due o tre candelotti di dinamite, è stato collocato e fatto scoppiare sul gradino della sezione comunista « Palmiro Togliatti » di via Piave, al centro della città. Lo scoppio è stato fortissimo, con gravi i danni, verificando in continuazione.

sosta. Ferito, ma per fortuna lievemente, un ragazzo, Franco De Simone, che per caso si trovava nei paraggi. I primi ad accorrere sul luogo dell'attentato sono stati gli agenti delle squadre volanti che di notte pattugliano la città. Poi sono arrivati gli agenti della Digos e, nel giro di pochi minuti, dirigenti e compagni del partito.

Un documento di solidarietà con il nostro partito e di condanna dell'attentato è stato diramato anche dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Attestati di solidarietà sono venuti inoltre da tutte le forze politiche democratiche che poi in serata hanno partecipato assieme a centinaia di comunisti e democratici, ad una vigorosa manifestazione antifascista svoltasi a via Piave, davanti alla sede della sezione.



In Tribunale gli « illeciti » del Vajont

PORDENONE - L'illecito traffico di compravendita dei risparmiati al danneggiati del Vajont è giunto in Tribunale, dove sono comparse ieri quattordici persone, sotto imputazioni che vanno dalla corruzione, al falso ideologico, alla truffa aggravata e continuata. Fra gli imputati vi sono due personaggi che ricoprono cariche pubbliche come Pierluigi Manfredi, democristiano, già segretario della commissione che elargiva i fondi della legge speciale per la ricostruzione del Vajont, e il geom. Arturo Zambon, a suo tempo responsabile dell'ufficio tecnico di Erto e Cassio; e vi sono alcuni professionisti che li affiancavano come il commercialista Aldo Romanet, i notai Domenico Fortuna (fratello del parlamentare socialista) e Pier Francesco Campana (il professionista svizzero arrestato nel novembre scorso a Liniate sotto l'imputazione di riciclaggio di denaro proveniente da se-

questri). Infine diversi abitanti del vecchio paese di Erto.

La vicenda processuale si annuncia complessa, e già la prima giornata è stata interamente assorbita da una lunga serie di eccezioni sollevate dai difensori. A monte di questo « sporco affare » vi è, infatti, una legge la cui formulazione si prestava, purtroppo, alla speculazione che concedeva ai superstiti un finanziamento del 70% a fondo perduto e un mutuo del 30% a bassissimo interesse per la ricostruzione delle attività perdute.

Al processo di Milano

«Prima linea» non ricusa la difesa

MILANO - Con le rituali parole « dichiaro aperto il dibattimento » ha preso ufficialmente il via, ieri, il processo a Corrado Alunni e ad altri 29 accusati di fare parte di « Prima linea ». Per i quali imputati non hanno ricusato i difensori di fiducia: hanno fatto sapere, in un documento che è stato acquisito agli atti della seconda corte di assise, che chiedono loro di astenersi da qualsiasi intervento nelle vicende processuali fino a quando noi stessi avremo intenzione di intervenire nel merito. Insomma gli avvocati sono stati « ibernati » ma non rifiutati.

Il documento è stato sottoscritto da otto imputati in totale, quegli stessi che si presentano in aula: si tratta di Alunni, Daniele Bonato, Franco Colonna, Antonio Marotta, Francesco Belleri, Fabio Brusca, Paolo Klum, Marina Zoni. In apertura di udienza Pietro Fortunato Baricce ha dichiarato di rinunciare ad essere presente in aula per sottolineare la sua estraneità alle accuse che gli vengono mosse: è un altro imputato che tenta di differenziarsi.

Tre distinti attentati a Parigi

Con il bazooka «Azione Diretta» spara al ministero dei Trasporti

PARIGI - Tre attentati sono stati compiuti ieri mattina all'alba contro il ministero dei trasporti e due suoi uffici distaccati a Parigi. Essi sono stati oggetto di due distinte rivendicazioni da parte di « Azione diretta », l'organizzazione implicata nell'inchiesta che ha portato alla fide di marzo all'incriminazione di 19 persone, tra le quali cinque italiani, per presunte attività terroristiche.

liberazione immediata « dei compagni imprigionati », specificato che attraverso il ministero dei trasporti si è voluto colpire anche le multinazionali Honeywell-Bull ed IBM.

Infatti una delle esplosioni ha danneggiato la sala dei terminali del centro di raccolta dei dati sul traffico stradale di tutta la Francia, il « cervello » dell'organizzazione « antisistema astuto », creata per assistere gli automobilisti e guidarli eventualmente su itinerari alternativi durante i periodi di congestione nei caselli di pedaggio.

Cercavano un Ufo, trovano invece il corpo di un dc ucciso dalla mafia

Dalla nostra redazione PALERMO - Un UFO vicino a Trapani? A cento chilometri, a Bologneta, nel Corleonese, scoperto materiale radioattivo? I carabinieri, con la tensione a carbide, per i due singolari ritrovamenti. Poi, a due passi dalle otto buche, profonde quasi due metri, attribuite (chissà perché?) all'atterraggio di un extraterrestre, la scoperta del più classico delitto di mafia. Le « note caratteristiche » della vittima, Giovanni Abbate, 65 anni, allevatore di bestiame. Scenario dell'omicidio la campagna di Castellammare del Golfo (Trapani), il grosso

centro del quale era originario il presidente della Regione, Santi Mattarella, ucciso dalla mafia all'Epifania. Abbate l'anno atteso ad un bivio che separa i comuni di Castellammare e di Buseto Palizzolo a poche centinaia di metri da dove si assiepa una grande folla, richiamata dalle tracce del presunto UFO.

Un commando l'ha freddato a pistoletate alla testa. Più tardi è passato un familiare della vittima ed ha trascinato via il cadavere fino alla sua abitazione, nel centro di Castellammare. Solo dopo qualche ora è stato

Giudizio negativo sulle dichiarazioni di Cossiga

I magistrati delusi dal governo minacciano il ricorso allo sciopero

ROMA - Ancora delusione e malumore tra magistrati. Dopo le dichiarazioni programmatiche di Cossiga che, sui problemi della giustizia, non sembra andato al di là di vecchie e generiche assicurazioni, i magistrati sono tornati a denunciare le drammatiche condizioni in cui ormai si svolge il loro lavoro e hanno minacciato sciopero con toni diversi, il ricorso a varie forme di lotta compreso lo sciopero.

Ieri è stato il sindacato nazionale magistrati, riunito in seduta d'urgenza, a dare un giudizio estremamente negativo delle proposte di Cossiga: nei prossimi giorni sarà l'associazione magistrati a pronunciare sulle iniziative da assumere per sostenere l'urgenza di una svolta nella politica della giustizia. In un comunicato il sindacato magistrati ha denunciato « la insoddisfazione di tutti gli aderenti per la assoluta mancanza di un programma organico e articolato per quanto riguarda la giustizia ».

Il dibattito sulle autorizzazioni era stato sollecitato dal compagno Di Giulio nel corso della riunione del capigruppo; i provvedimenti hanno interessato il dc Botta, accusato di malversazione, e socialdemocratici Bellusco (illeciti urbanistici), Massari e Rizzi (violazione legge elettorale), il radicale Pinto, oltraggio a pubblico ufficiale, e il compagno Esposito, anch'egli accusato di oltraggio a pubblico ufficiale.

Autorizzazioni a procedere: manovre radicali alla Camera

ROMA - Una decina di autorizzazioni a procedere sono state ieri concesse alla Camera nel corso di una seduta che ha visto, ancora una volta, i radicali schierarsi su posizioni ambigue che li hanno portati a chiedere la votazione a scrutinio segreto. Un modo usato, molto spesso, per coprire giochi sottobanco e permettere scambi di « favori » tra inquisiti. Ma il tentativo è stato respinto.

Il dibattito sulle autorizzazioni era stato sollecitato dal compagno Di Giulio nel corso della riunione del capigruppo; i provvedimenti hanno interessato il dc Botta, accusato di malversazione, e socialdemocratici Bellusco (illeciti urbanistici), Massari e Rizzi (violazione legge elettorale), il radicale Pinto, oltraggio a pubblico ufficiale, e il compagno Esposito, anch'egli accusato di oltraggio a pubblico ufficiale.

Csm: pronta la relazione sull'affare Caltagirone

ROMA - La prima commissione del consiglio superiore della magistratura ha praticamente concluso l'indagine sul comportamento degli uffici giudiziari romani nel caso Caltagirone. Ieri mattina i membri della commissione hanno approvato la dettagliata relazione del presidente Gallo, in serata si è svolta una nuova riunione per l'esame delle proposte

di presentare nei prossimi giorni alla seduta plenaria del consiglio. Sulla natura di queste proposte erano già circolate delle voci nei giorni scorsi (rimettere tutto ai titolari di un'azione disciplinare, o trasferire d'ufficio alcuni magistrati) che, tuttavia, nessuno ieri ha avuto conferme ufficiali.

Director ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO